

# Economia lavoro

Iveco, intesa ok  
Trentin:  
«Caso Fiat,  
una svolta»

ROMA «Nonostante tutto il caso Fiat rappresenta nel campo delle relazioni sociali una svolta rispetto al passato». L'osservazione «sia pure avvolta da mille cautele» viene dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin che questa mattina ha incontrato a Bruxelles il presidente della commissione europea Jacques Delors. È chiaro - continua Trentin - fin da ora che è cominciato un nuovo negoziato sul progetto industriale. A proposito della riduzione dell'orario di lavoro decisa in Germania dalla Volkswagen Trentin ha ricordato che «nessun modello anche se positivo è esportabile così com'è». Comunque secondo il segretario generale della Cgil se la Fiat accettasse di discutere l'organizzazione del lavoro a Mirafiori a Rivalta e ad Arese «allora probabilmente rinuncierebbe anche alla resistenza ai contratti di solidarietà versione italiana del modello Volkswagen».

Intanto, ieri al ministero del Lavoro dopo le assemblee negli stabilimenti è stato ratificato l'accordo raggiunto la scorsa settimana per l'Iveco. «È proprio un bell'accordo quello che ho appena firmato» commenta Susanna Camusso segretaria nazionale della Fiom. «E soprattutto lo hanno approvato la stragrande maggioranza dei lavoratori e - continua la Camusso - l'assemblea dei cassaintegrati». Per la sindacalista della Fiom quello dell'Iveco (1.600 esuberanti affrontati col ricorso a contratti di formazione mobilità lunga e contratti di solidarietà) «è un percorso da tener presente anche per la Fiat visto che in ambedue le situazioni si tratta di esuberanti strutturali e congiunturali». La sindacalista della Cgil tiene a precisare che per la prima volta i contratti di solidarietà saranno utilizzati anche per creare delle collocazioni per lavoratori in esubero in altre unità del gruppo.

Un commento positivo anche dal segretario del Fimic Giuseppe Cavallitto che sottolinea come «la firma di questo accordo dimostra l'utilità del confronto triangolare tra sindacato azienda e ministero del Lavoro». Con l'intesa ratificata oggi osserva ancora Cavallitto «abbiamo ottenuto il massimo di garanzie per i lavoratori prevedendo una soluzione non traumatica per tutti i 1.600 lavoratori considerati in esubero».

Secondo Pierpaolo Baratta segretario nazionale della Fim «nell'intesa con l'Iveco grazie al massiccio ricorso ai contratti di solidarietà e alla formazione professionale si è realizzato l'unico equilibrio possibile tra difesa dell'occupazione e rilancio della competitività aziendale». Ora continua Baratta come Marconi deve estendere al settore auto questi stessi criteri. Anche per Giovanni Contento segretario nazionale della Uilim «il caso Iveco dimostra che si può trovare un'intesa senza traumi per i lavoratori».

**CRISI A PORDENONE.** Fabbrica occupata, nel pomeriggio serrata di tutti i negozi



Rodrigo Pais

## Ciampi: «Salvate la Seleco» La Rel e i privati dovranno coprire le perdite

**De Benedetti: così noi concludiamo solidarietà e rigore**

**Nell'accordo con i sindacati sul piano di riorganizzazione Olivetti abbiamo cercato di coniugare la ineluttabilità delle leggi economiche con lo spirito di solidarietà.** Così Carlo De Benedetti ha commentato ieri, durante un incontro con il consiglio provinciale di Torino, l'intesa raggiunta a metà gennaio.

«Di solito le due cose sono viste in modo antitetico - ha aggiunto - ma io sono convinto che si possa applicare il rigore economico e cercare nello stesso tempo di utilizzare tutti gli strumenti che lo stato ha messo a disposizione per questa operazione necessaria di ridimensionamento. Con questa impostazione che entra nella tradizione Olivetti - ha proseguito De Benedetti - è stato realizzato con grande efficacia e capacità, sia da parte dell'azienda sia da parte dei sindacati, un accordo che consente di gestire questo fenomeno inevitabile nel modo meno traumatico possibile».

De Benedetti ha ricordato che dal '90 al '93 l'occupazione nel gruppo nel mondo è scesa da 58.000 a 35.000 addetti e che si dovrebbe assestare nel '94 sulle 33.000 unità.

Fallita la mediazione del ministro Savona, sulla vicenda Seleco scende in campo direttamente palazzo Chigi: la finanziaria pubblica ripianerà le perdite, ma i privati dovranno fare altrettanto. Occupato lo stabilimento friulano.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA I dipendenti del gruppo Seleco fanno sul serio e lo dimostrano occupando gli stabilimenti del gruppo a Pordenone bloccando all'interno della palazzina amministrativa l'intero management compreso l'amministratore delegato Riccardo Viziale. L'obiettivo è chiaro: impedire all'amministratore delegato di portare i libri contabili in tribunale secondo quanto l'assemblea dei soci Seleco ha deliberato martedì scorso. Nel pomeriggio poi sono continuati le proteste e le manifestazioni di solidarietà della città nei confronti dei lavoratori.

Ieri però da Roma è arrivata una importante novità: è sceso in campo il governo la cui posizione suona un po' come una sconfessione dell'operato del ministro dell'Industria Savona cui fa capo la Rel. Lunedì sera la finanziaria pubblica aveva deciso di non ripianare le perdite della Sele-

co facendo precipitare la situazione societaria e costringendo gli amministratori ad avviare le pratiche della liquidazione. Ieri invece Ciampi ha deciso l'esatto contrario.

**La direttiva di Ciampi**

La Presidenza del consiglio ha in fatti confermato con una propria direttiva che la Rel dovrà provvedere alla copertura delle perdite Seleco al 31 dicembre '93 stimate in 76 miliardi di lire. Il ministro dell'Industria Savona ha comunicato il governo precisa però che le condizioni essenziali per l'intervento della Rel è che le altre azionisti della società la Sofin di Gian Mario Rossignolo e la finanziaria regionale Friulia provvedano a fare altrettanto per la quota di loro competenza e che contestualmente si provveda alla prevista e indispensabile ricapitalizzazione della Seleco per 45 miliardi.

«A tal fine - si legge nella nota di Palazzo Chigi - il governo è impegnato ad adoperarsi affinché l'operazione possa concludersi in tempi brevi positivamente». «Consentendo anche l'eventuale intervento di altri investitori». Qualora l'azionista Sofin restasse inadempiente il governo si impegna ad assicurare fin d'ora ai commissari «ogni possibile sostegno per la tutela del settore produttivo e per la salvaguardia dell'occupazione».

Positivo il commento a caldo di Gian Mario Rossignolo capo dei soci privati e presidente della Seleco. «È positivo apprendere - ha dichiarato - che il governo è intervenuto nella vicenda mostrando volontà e possibilità di dare direttive alla Rel. Sofin che non è mai stata né intenderà essere inadempiente si augura che questo intervento possa chiarire le reali intenzioni e disponibilità di tutti i soci a trovare soluzioni al di fuori della liquidazione della società».

Immediata anche la replica dei sindacati. In una nota Cgil Cisl e Uil regionali sottolineano che l'intervento del governo va considerato come «un obbligo per la Rel di riprire seppure in termini molto severi la trattativa con gli altri azionisti affinché si possa verificare la possibilità di evitare il commissariamento». «In tal senso - prosegue la nota - il governo ha posto chiaramente le condizioni definitive per rilanciare attraverso la ricapitalizzazione l'azienda. A questo

punto è chiaro che il presidente della Sofin Rossignolo dovrà scoprire le sue carte abbandonando le polemiche sterili e improduttive per onorare gli impegni assunti a suo tempo. Cgil Cisl e Uil poi si dicono favorevoli alla ricerca di nuovi soci affinché si realizzi una cordata in grado di operare una ricapitalizzazione adeguata».

**Pordenone si ferma**

Nel pomeriggio a Pordenone è in tanto continuata la mobilitazione dei lavoratori e della città. 12.000 dipendenti dell'azienda elettronica hanno manifestato per le strade del centro lasciando un presidio nello stabilimento. Nella piazza antistante il municipio si è tenuta una veduta straordinaria del consiglio comunale nel corso della quale sono state decise altre forme di mobilitazione quali la fermata di tutte le attività produttive per due ore nel pomeriggio e per oggi la sospensione della musica per dieci minuti nei locali notturni e nelle discoteche della provincia.

**Reiterato il decreto Agensud**

ROMA Il Consiglio dei ministri ha reiterato nel testo originale il decreto legge sull'Agensud e le agevolazioni alle attività produttive e per il personale della soppressa agenzia per il Mezzogiorno. Il provvedimento è stato reiterato nel testo licenziato dal Senato poi non più approvato dalla Camera. Il testo preparato dal ministro del Bilancio Spaventa prevede fra l'altro un taglio del 30% delle retribuzioni dei dipendenti degli enti senza prendere in considerazione tagli occupazionali.

**Piano della Lega Coop per 35mila alloggi**

ROMA Più di 35mila alloggi immediatamente cantierabili in tutto il paese con l'attrazione nel prossimo triennio di 6mila miliardi di investimenti (costituiti per circa la metà da risparmio delle famiglie) con una ricaduta occupazionale di 60mila addetti. È questo in sintesi il contributo alla soluzione del problema casa che è in grado di offrire l'associazione nazionale delle cooperative di abitazione Ancab-Lega delle cooperative - cui aderiscono oltre 3mila cooperative con più di 400mila soci - che tiene in questi giorni a Milano il suo 8 congresso nazionale. La realizzazione concreta dei programmi predisposti di edilizia abitativa è però compromessa dall'assenza di interventi legislativi efficaci a sostegno della formula cooperativa che ha consentito l'accesso al bene casa anche ai ceti sociali meno abbienti.

**Permessi sindacali 450 miliardi l'anno per gli statali**

ROMA Almeno 450 miliardi annui costano allo Stato i permessi e le aspettative sindacali nel pubblico impiego. Nel '92 un dipendente su 382 si trovava in aspettativa o in permesso sindacale per l'intero anno. Lo rileva uno studio del ministero della Funzione Pubblica che fotografa per la prima volta sulla base di informazioni fornite al riguardo dalle stesse pubbliche amministrazioni le reali dimensioni del fenomeno. Si tratta di dimensioni preoccupanti tanto che l'ultima Finanziaria ha previsto una riduzione del 50% dei permessi e delle aspettative sindacali. L'applicazione dello Statuto dei lavoratori (che contiene le norme per il privato) e il divieto di cumulare i permessi sindacali giornalieri o orari. Si stima che nel '92 siano state usufruite 3 mila aspettative e 1.586 mila giornate di permesso.

**Farmacie, accordo per il nuovo contratto di lavoro**

ROMA È stata siglata a Roma dalle organizzazioni sindacali di categoria Filcams-Cgil Fisascas-Cisl e Liltucis Uil e dalla Federfarma i ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl dei circa 50.000 dipendenti delle farmacie private. L'accordo - uno dei primi a livello nazionale firmato dopo il 23 luglio - avrà durata quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica previo revisioni e relativi adeguamenti tra i tassi di inflazione programmati e quelli reali.

**Piloti Alitalia 15 giorni senza scioperi**

Ai piloti è piaciuto l'atteggiamento del ministro dei trasporti Raffaele Costa nei confronti della loro vertenza tanto che hanno concesso oltre 48 ore di tregua sindacale. Anpac e Fit-Cisl hanno stabilito di offrire 15 giorni di tregua «per consentire alla commissione di garanzia di esprimere una valutazione sui comportamenti tenuti da azienda ministro e organizzazioni sindacali in occasione degli ultimi scioperi del 11 e 21 gennaio». Intanto le federazioni dei Trasporti Cgil Cisl Uil oggi con l'Interind formalizzano la sospensione della trattativa fino all'insediamento dei nuovi vertici della compagnia. E il segretario della Fit Cgil Pao o Brutti ieri ha chiesto che vengano sostituiti anche il direttore generale (Pavolini) e il responsabile del personale dell'Alitalia e «il ritiro dei provvedimenti unilaterali» adottati dall'azienda come il congelamento dei trattamenti del personale di volo.

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.075 + 0,86
MIBTEL	10.693 - 1,04
COMIT 30	157,96 + 0,86
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN. METALL.	+ 3,12
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
DIVERSE	- 1,86
TITOLO MIGLIORE	
MAGNETI W.	+ 89,78
TITOLO PEGGIORE	
SNIA FIBRE	- 7,72

LIRA	
DOLLARO	1.690,33 - 0,41
MARCO	973,30 - 3,08
YEN	15,62 - 0,01
STERLINA	2.528,90 - 0,82
FRANCO FR.	286,74 - 0,70
FRANCO SV.	1.160,94 - 5,01
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
OBBLIGAZ. PURI	+ 0,01
OBBLIGAZ. MISTI	+ 0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,07
BILANCIATI ITALIANI	+ 0,28
BILANCIATI ESTERI	+ 0,19
AZIONARI ITALIANI	+ 0,19
AZIONARI ESTERI	+ 0,26

BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	7,30
6 MESI	7,80
1 ANNO	7,48



Bruno Soresina: «Verso il contratto senza inutili perdite di tempo»

## Meccanica, la ripresa nel '94?

**EMANUELA RISARI**

ROMA Anche nel '94 l'occupazione nel settore metalmeccanico continuerà a calare. La ripresa infatti avverrà forse soltanto nella seconda metà dell'anno. Per ora se ne intravedono solo umidi segnali in un quadro sostanzialmente piuttosto fosco. Però garantisce Bruno Soresina direttore generale di Federmecmeccanica «sicuramente si perderanno ancora alcune decine di migliaia di posti di lavoro ma non si raggiungerà il record negativo degli 80.000 in meno registrato nel '93».

Intanto negli ultimi mesi dello scorso anno, secondo la consueta indagine congiunturale di Federmecmeccanica il settore è stato caratterizzato da andamenti produttivi stagnanti sui bassi livelli di inizio anno. È tra gennaio e novembre la produzione ha registrato una flessione del 6,3% rispetto all'analogo periodo del '92. La caduta dei livelli occupazionali si è protratta (-6,7% nella media dei primi dieci mesi '93) ed è aumentato

massicciamente il ricorso alla cassa integrazione (-21,2%) con un'impennata anche di quella straordinaria.

**1994, anno della verità**

Tuttavia secondo Federmecmeccanica la fase propriamente recessiva «sembra essersi esaurita e si accennano segnali di inversione del ciclo negativo soprattutto grazie alle attese produttive per il primo trimestre di quest'anno e al confermato dinamismo delle esportazioni. Infatti soltanto il 19 delle imprese comprese nel campione di indagine prevede riduzioni di produzione nei primi mesi del '94 mentre il 53% pensa a livelli stabili e il 28% si attende aumenti». Con questo quadro concorda del resto anche quello esposto da Luigi Cazzaniga il presidente dell'Anima la federazione delle associazioni dell'industria meccanica vana ed affine.

Ma il problema dice Soresina è quello di preparare il terreno per la

ripresa della domanda interna presto o tardi arriveranno le reazioni dei paesi in cui esportiamo i nostri prodotti e senza innovazioni e politiche nuove non sarà facile giocare la partita in quei segmenti di mercato dove i margini di guadagno sono troppo esigui rispetto alla mole degli investimenti. Il '94 sarà l'anno della verità della probabile ripresa delle scelte precise di politica economica e industriale per non rimanere a rimorchio del carro della ripresa ma per guidarlo con i Paesi più forti. Intanto per quanto riguarda le prospettive produttive all'estero le imprese che prevedono incrementi sono il 31% mentre nel corso del '93 le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 20,8% soprattutto verso i paesi extra Cee. Usa in testa.

**Il contratto s'ha da fare**

Ma nel '94 si rinnova anche il contratto nazionale di lavoro della categoria che scadrà il 30 giugno prossimo e per il quale nelle fabbriche già

si sta discutendo la piattaforma. «Vista la difficile situazione del settore - dice Soresina - sarebbe stato più facile per noi decidere di puntare al non accordo. Invece superando anche alcune resistenze interne abbiamo deciso di accettare la sfida. Niente dilazioni né «scala mobile carica» almeno nelle intenzioni e per salvaguardare l'occupazione via libera ai contratti di solidarietà «pure se sarebbe necessario studiare nuovi strumenti per rendere più flessibile anche l'entrata nel mondo del lavoro». Sui adeguamenti salariali però la questione rischia di farsi più spinosa se non altro per la denuncata pessima situazione di liquidità delle aziende del settore. Soresina però tiene all'ottimismo. «Il rinnovo del contratto - conclude - sarà l'occasione per capire se le nuove relazioni industriali sono diventate un fatto vogliamo raggiungere al più presto il testo quadro e avviare con decisione la contrattazione decentrata su larga scala».